

→ **Gheddafi** aveva assicurato: li libereremo. Ma gli eritrei respinti dall'Italia sono ancora lì

→ **La Ue:** con la Libia parleremo di diritti umani. Si punta a superare l'accordo con l'Italia

# «Siamo profughi, aiutateci» Messaggio disperato da Brak

Foto Ansa/Cir-Cri



**Migranti** respinti dall'Italia nel Porto di Tripoli. Le foto sono del Consiglio Italiano per i Rifugiati

**Frattoni aveva esultato: grazie all'Italia i 250 eritrei segregati nel lager di Brak sono tornati liberi. Tre giorni dopo, la drammatica testimonianza di uno di loro: siamo ancora qui, in balia dei militari...**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
ROMA

Per Maroni il caso non è mai esistito. Per Frattoni, il caso è stato brillantemente risolto grazie alla mediazione italiana e all'amicizia che lega il Cavaliere e il Colonnello. La realtà è un'altra. Questa: «Siamo stati fotografati e abbiamo riempito i formulari che ci hanno imposto le autorità libiche. Abbiamo sentito che saremo liberati ma non sappiamo quando e non sappiamo come, non sappiamo se davvero ci

daranno un lavoro ma nulla viene fatto seguendo il nostro volere, tutto è imposto con la forza. nel campo ci sono solo militari e nessuna autorità che ci dia informazioni». È la testimonianza di Daniel, uno dei 250 rifugiati eritrei ancora prigionieri del governo libico nel campo di Brak, raggiunto telefonicamente ieri mattina da *CNRmedia*.

#### SOFFERENZA CONTINUA

«Acqua e cibo sono molto scarsi - prosegue Daniel - so che stanno preparando dei documenti per noi. Molti avevano provato a raggiungere l'Italia l'anno scorso, ma sono stati respinti e rimandati in Libia. Abbiamo bisogno di protezione internazionale che tuteli i nostri diritti. Non cerchiamo un lavoro, non siamo immigrati in cerca di lavoro, siamo rifugiati politici e chiediamo che sia rico-

nosciuto il nostro status, chiediamo protezione internazionale, chiediamo di essere riconosciuti e rispettati come profughi che chiedono asilo, non come gente obbligata a lavorare qui per tre anni. Nessuno ci ha fatto visita, non abbiamo visto assistenza medica, acqua e cibo sono scarsi, chiediamo solo di essere rispettati».

#### Hein, del Cir

«Bene l'indagine di Tripoli. Ma non si rinvii la liberazione»

#### GIALLO LIBERAZIONE

«Non ci risulta che qualcuno sia stato liberato dal campo di Brak. Non sappiamo quando avverrà, come non sappiamo quali siano le modalità di attuazione dell'accordo annun-

#### IL CASO

### Bengalesi a Roma presidio per salvare gli orti di Tor Cervara

Due anni fa, a Roma, una decina di persone, immigrati bengalesi insieme a italiani precari e disoccupati, occuparono e bonificarono un terreno abbandonato da anni, nella zona di Tor Cervara. L'idea era quella dell'auto-recupero di uno spazio urbano degradato, avviando un progetto agricolo e di allevamento di animali per creare lavoro da offrire a persone in stato di difficoltà: orti urbani, l'allevamento di animali da cortile, l'organizzazione di visite ecologiche e corsi di semina per bambini ed associazioni.

Nel marzo scorso, però, il sequestro del terreno e il taglio dell'acqua. Ieri l'associazione Dhuumcatu ha organizzato un presidio in piazza Venezia, - uomini e animali: pecore, anatre, polli, oche, faraone - per richiedere un incontro al sindaco della città e arrivare a una soluzione concordata, che possa far continuare in altra forma questa «buona pratica». Vedremo la risposta.

ciato anche dal governo italiano mercoledì scorso», ha denunciato l'altro ieri il direttore del Consiglio Italiano per i Rifugiati (Cir) Christopher Hein. «Non sappiamo nemmeno - ha aggiunto - le modalità di identificazione delle persone, e questo è molto importante. Sappiamo che Gheddafi ha chiesto un'indagine su tutta la vicenda, ma in Libia quando si fa un'indagine si blocca tutto. Ben venga l'impegno di Gheddafi ma se questo significa che la situazione di queste persone rimane invariata e che qualsiasi soluzione viene rimandata alle calende greche, allora questo non va bene».

Un rapporto difficile ma necessario: così la commissaria Ue per gli Affari interni, Cecilia Malmstrom, ha definito ieri lo stato delle relazioni tra la Libia e l'Ue. «Abbiamo mosso i primi passi» per far progredire le